



La nuova struttura. Sede a Reggio Calabria e nuclei specializzati in tutte le prefetture

Più facile riconvertire i patrimoni sequestrati

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

■ Sede centrale a Reggio Calabria, ma anche nuclei specializzati nelle prefetture. La nuova agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati parte subito: il decreto legge istitutivo, che sembra aver avuto anche il sostegno esplicito del Quirinale, è al decollo «e tra 15 giorni torneremo a Reggio a inaugurarla» ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Nei soli 20 mesi del Governo Berlusconi - ha ricordato - sono stati sequestrati 12 mila beni, per un valore di circa 7 miliardi di euro». Nasce un soggetto immaginato già anni fa, sollecitato da destra e da sinistra, che intende risolvere i tempi biblici di destinazione e le inefficienze nella gestione parcellizzata e burocratica dei beni sottratti alla mafia. «Adesso cambia tutto» sostiene Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, «perché l'agenzia è il soggetto che da subito prende in carico, sotto la propria responsabilità, il bene sequestrato o confiscato, fino alla destinazione». Andiamo per ordine: al vertice della struttura è previsto un direttore che, con ogni probabilità, sarà il prefetto Alberto Di Pace, nominato alla fine dell'anno scorso commissario di governo all'ufficio di palazzo Chigi che, con un nucleo di poche persone, ha avuto finora la competenza del settore. Il commissariato si trasforma dunque in agenzia e si trasferisce a Reggio Calabria. La sede dovrebbe essere «un immobile confiscato» aggiunge Mantovano, il personale impiegato sarà di diverse decine di persone e avrà il controllo complessivo dell'attuale patrimonio. Oltre al direttore «è previsto un consiglio di coordinamento con un responsabile del ministero dell'Interno, della Giustizia, della Direzione nazionale Antimafia e dell'agenzia del Demanio», ma poi, spiega il sottosegretario, «all'organo collegiale di vertice parteciperanno di volta in volta altri soggetti, come i sostituti procuratori delle direzioni distrettuali antimafia, i rappresentanti di altri enti pubblici e delle associazioni impegnate in que-

sto settore». Un regolamento attuativo, da emanare entro sei mesi dall'approvazione del decreto legge, dovrà disciplinare alcuni aspetti tecnici specifici «come i flussi informativi tra gli uffici delle varie amministrazioni» ma intanto, sottolinea Mantovano, «il Demanio ha già tutte le schede di ogni bene confiscato e passeranno all'agenzia. Sarà necessario, invece, fin da subito, fare un censimento di quelli sequestrati». Poiché la struttura dell'agenzia è stata prevista snella «abbiamo anche immaginato che, nelle prefetture interessate dalla presenza di beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali, siano costituiti nuclei di personale destinati esclusivamente a queste competenze e in collegamento costante con l'agenzia». Anche per superare i problemi inevitabili legati alla scelta di Reggio Calabria come sede nazionale.

M. Lud.

